

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### L'ESPERIMENTO ZANARDELLI

Nella crisi ministeriale, che, può essere, anzi è certamente, stata anticipata e precipitata dalla imprevedibile e clamorosa lettura della relazione dei Sette fatta in piena Camera, ma che, ad ogni modo, presto o tardi, era inevitabile, il nome dell'on. Zanardelli, come successore dell'on. Giolitti, era concordemente indicato da ogni parte, e della sua prossima ascensione al governo faceva cenno anche il nostro deputato on. Comandini, in quel suo profondo, minuto ed obbiettivo studio dell'attuale situazione politica parlamentare, che espose testè a' suoi elettori.

Se non che, la concordia si ferma alla semplice indicazione; più là, il dissidio torna a scoppiare vivacissimo. Prescindendo da quel solito numero di aderenti personali, che ogni individuo autorevole (e nessuno, certo, nel momento odierno, potrebbe contestare l'autorità grande d'un uomo che ha il passato dell'on. Zanardelli) trova sempre nella Camera e fuori, due correnti ben distinte si notano: gli uni salutano nel deputato d'Iseo il salvatore della pericolante baracca di Sinistra, l'uomo che solo può mantenere il partito al potere, od il potere al partito — il che vale la stessa cosa —; gli altri ammettono il suo passaggio (si noti la significativa scelta del vocabolo) al governo, come una necessità ineluttabile; confidano che anch'egli si sciuperà, si eliminerà, e faciliterà così quella soluzione, che essi vagheggiano. E, si badi, costoro non sono punto, o almeno non sono da confondersi con quelli che vogliono sciupare e liquidare qualche altra cosa di più alto; che desiderano e affrettano radicali mutamenti d'Istituzioni; sono invece quelli, che maggiormente alle Istituzioni si professano devoti, e che reputano indispensabile tornare a quegli uomini, od ai naturali continuatori di quegli uomini, i quali resero, con tanta fortuna, malgrado gl'inevitabili errori e i non meno inevitabili scontenti, la cosa pubblica fino al 18 Marzo 1876.

Ebbene, a noi, che di quegli uomini riconosciamo tutti i meriti, e siamo lieti che il tempo faccia oramai giustizia di tante stupide accuse, di tanti faziosi apprezzamenti, non possiamo schierarci nè tra gli uni, nè tra gli altri.

Non siamo tra i ciechi adoratori della Sinistra, il cui principale uomo di Stato — il Rattazzi, nome che nefastamente si ripete e rinnova in questi giorni — è associato alle maggiori nostre sventure — Novara, Aspromonte e Mentana —; non siamo tra i facili plauditori d'un partito, che dal '76 in poi ha scossa la base più necessaria per la tranquillità interna e per la dignità all'estero — la base finanziaria; non siamo tra i fidenti a priori nell'on. Zanardelli, il quale, se fu un insignificante ministro dei lavori pubblici nel 1876, e un buon guardasigilli dal 1881 al 1883 e dal 1887 al 1891, se è stato un mediocre codificatore (i due codici di commercio e penale lo provano), e un nevrotico presidente della Camera, deve specialmente, come uomo di Governo, essere giudicato da quanto fece come ministro dell'interno nel 1878. E i ricordi di quel tempo non sono davvero tali da incoraggiarci ora a troppo rosee speranze, le quali, del resto, non possono nemmeno venir confortate dal fatto che d'un ministero funesto come fu quello presieduto dall'on. Giolitti, egli fu sempre la non recondita Egeria.

Ma, in pari tempo, una volta che è venuta l'ora dello Zanardelli, una volta che egli — se non anche questo della nostra decadenza — è diventato l'uomo necessario, non partecipiamo ai voti di coloro che ne aspettano e ne augurano la liquidazione.

Andiamo adagio con queste liquidazioni di uomini, perchè non sappiamo se ad esse resteranno intatte e impregiudicate le cose!

Una nazione, vecchia nelle singole sue parti, e nella stirpe de' suoi componenti, ma giovane come tutto organico quale è la nostra, e perciò affetta da tutti i vizi della senilità — primo fra

tutti lo scetticismo — e priva in pari tempo di quella solidità, che la lunga coesione suole sempre offrire, non tollera senza pericolo questi esperimenti, intesi soltanto ad eliminare individualità più o meno spiccate.

Se siamo giunti a questo, che solo all'on. Zanardelli debbono e possano confidarsi i destini della patria, l'unico voto che possono formare i buoni, l'unico intento che debbono proporsi coloro i quali hanno modo di cooperarvi in qualche parte, è il voto che egli riesca a ben governare la Nazione, è l'intento di fare di tutto per farvelo riuscire.

Quali che siano le sue — chiamiamole pur così — utopie dottrinarie, che talora dolorosamente s'infransero nella pratica, è da confidare che il tempo abbia insegnato qualche cosa anche a lui. Ad ogni modo, bisogna rammentare che egli è un abbastanza antico e provato sostenitore delle Istituzioni che ci reggono, e che non è di quegli uomini politici, dei quali abbiamo pur troppo l'esempio in città a noi vicine, e che sogliono fare a Roma due salamelecchi alla monarchia e andare in Romagna a braccetto della repubblica.

Specialmente se egli saprà circondarsi di collaboratori che diano garanzie di reggere la politica interna senza violenze, ma con fermezza, la politica estera senza provocazioni, ma con decoro, la finanza senza estorsioni fiscali, ma con rigida onestà, noi crediamo che non potrà mancarci l'appoggio di quanti autepongono le cose alle persone, e non avversano queste finchè non si comprovino inadatte a quelle.

Forse verrà il giorno che l'opera del nuovo Primo Ministro debba condannarsi per il bene del paese; ma, fino a quel giorno, e senza desiderare che ciò si verifichi, si aspetti con benevola vigilanza il nuovo esperimento.

*Semper.*

### ANCORA IL DISCORSO FERRARIS

Nel passato numero, volendo offrire ai nostri lettori il più esteso resoconto che ci fosse possibile di questo discorso, che fu accolto dal pubblico cesenate con sì frequenti, concordi e calorose approvazioni, non abbiamo avuto tempo nè spazio per aggiungerci alcuni commenti. Oggi, alla distanza oramai d'una quindicina di giorni da che fu pronunciato, e mentre altri argomenti di pubblico interesse sono venuti ad occupare la pubblica opinione, non possiamo intrattenerci sopra che in modo assai breve.

La prima cosa che dobbiamo avvertire, e che constatiamo con molta soddisfazione, è che il profondo sentimento di sana democrazia, onde tutto il discorso è ispirato, han prodotto la più favorevole impressione non soltanto nei democratici-costituzionali, ma anche in uomini che militano in partiti ai quali suolsi attribuire l'epiteto di più avanzati.

Una delle maggiori cause di debolezza per il nostro partito è stata sempre quella di lasciarsi battezzare — un po' per la malignità d'avversari interessati, un po' per l'ingenua credulità degli altri, ma sopra tutto per l'acquiescenza o per la disdegnosità nostra — come un insieme d'individui immobilizzati in certe formule, in certe adorazioni, senza preoccuparsi punto dei più gravi e penosi problemi che incalzano la società moderna, senz'alcun disegno, alcun'ansia per l'avvenire.

Orbene il discorso dell'on. Ferraris ha principalmente questo merito, d'essere cioè una prova che si può militare con incrollabile fede nella democrazia costituzionale, ed esser in ugual tempo pronti a studiare, a promuovere, a difendere ogni progresso politico ed economico, che si dimostri necessario per il maggior bene di tutti. Anzi esso prova qualche cosa di più: prova — come noi siamo sempre venuti sostenendo in forma certo più modesta, ma con non minore sincerità di convincimento — che nessun miglioramento durevole e sicuro è sperabile se non si appunta su quella solida base, che è la monarchia sabauda, come prima e senza di lei non fu possibile raccogliere e saldare in un sol tutto le sparse membra della Patria.

Altra e non meno pregevole dote di quel discorso

è la serena obbiettività onde v'è considerata e apprezzata l'opera dei diversi partiti, sia che si tratti di quelli che, come testè dicimmo, si credono più innanzi di noi, sia che si tratti di quelli, che noi reputiamo ci siano rimasti addietro. L'uomo, che, nella vita pratica, vuole cooperare in qualche modo all'andamento della cosa pubblica, deve scegliersi un posto di combattimento, e starvi fedelmente, capo o gregario che egli sia; e perciò deve sostenere quel tal disegno, avversare quell'altro, decidersi in somma in prò d'un ordine d'idee e di persone e contro gli ordini opposti. Ma il filosofo — quando studia i fenomeni sociali al di fuori e al di sopra degli attriti di parte — può e deve riconoscere il contributo che ogni parte, lavorando in sensi contraddittori, dissonanti, antagonistici, reca alla grande opera dell'incivilimento sociale, il quale, come insegna la storia, risulta di brevi corse affrettate, di qualche inevitabile indietro, e per lo più d'un lento camminare, che ha talora sbianza di sosta. E si può, si deve anzi, essere insieme uomini pratici e filosofi; militare, per le vicende quotidiane, in quella parte, che, dato il momento storico, si crede più atta a produrre il maggior bene comune, e, nello stesso tempo, raccogliersi qualche volta col pensiero nello studio oggettivo delle situazioni, ed elevarsi con la mente ad un sereno giudizio anche sul conto degli avversari. Fu detto, nell'età pagana, che la vendetta era il più squisito piacere degli Dei; è più giusto dire oggi che combattersi, stimandosi, è la più nobile soddisfazione degli uomini.

Ma noi non vogliamo tacere un altro pregio del discorso Ferraris. Tutti lo sanno: si celebrava l'inaugurazione della bandiera d'un Circolo politico, ed era stato scelto il genitliaco della Regina. Quanti erano andati a teatro per udire la parola del giovine e già illustre deputato di Acqui aspettavano forse uno sfoggio d'abile ed elegante retorica, qualche eloquente evocazione patriottica, qualche splendida descrizione di passati dolori e di passate fortune, qualche artistica raffigurazione d'epiche vittorie o di non meno epiche sconfitte. Ne avremmo certo deplorato un tale argomento noi, che crediamo doverci nel ricordo della virtù dei padri ritemperar l'animo dei figli, oggi forse troppo infiacchiti. Ma anche di siffatti argomenti non dovevi abusare, anch'essi debbono contemperarsi con altri, di somma importanza. Se non guardiamo mai al passato, smarriremo la sicura percezione del presente, e non attingeremo la forza necessaria a preparar l'avvenire; ma se teniamo esclusivamente fissi agli occhi all'ieri, per quanto, malgrado tutti i suoi dolori, attraente, non sentiremo più la voce del dolore che parte oggi dai cuori dei nostri disgiunti fratelli, non provvederemo a render a tutti meno tetro il domani.

Appunto nel giorno in cui un Circolo politico faceva la più significativa delle affermazioni inaugurando la propria bandiera, appunto in tal giorno l'on. Ferraris ci ha detto che i sodalizi politici non possono esercitare una durevole azione, sia pur mantenendosi devoti a quel simbolo che riscosse dal sonno secolare l'Italia, se non intendono premurosamente a migliorare la condizione dei più umili, dei più derelitti, a cui la libertà è parola vana, se debbono rimanere schiavi del disagio e della miseria. Appunto nel giorno, in cui si celebrava il genitliaco di Margherita di Savoia, l'on. Ferraris ha eccitato gli animi all'esercizio d'ogni virtù civile, a cui non può non essere d'impulso il fascino della femminile bontà, fascino che emana così luminoso dalla prima gentildonna d'Italia.

*Quidam.*

### ALPINISMO

Fra le istituzioni dannose, o noiose, utili, ed inutili, che distingueranno il nostro secolo, una delle più geniali è senza dubbio quella dei *Clubs Alpini*, al cui sviluppo, quella mente equilibrata, quello spirito versatile, quel prototipo del buon senso, che fu *Quintino Sella*, dedicò tanta parte di sé.

E perchè in Romagna, tale istituzione non è messa mai radici, anzi ad essa nessuno è mai pensato? Le cause?... Forse la politica, la troppa politica, che tutto assorbe e consuma, che ci obbliga sempre a veder in basso, e che crea ripulzioni fra individui che potrebbero andar tanto d'accordo; forse la preoccupazione nelle classi agiate al solo, solissimo interesse; forse la vita noiosa, e deleteria dei piccoli centri; forse, tutto queste ragioni

riunite insieme; mentre abbiamo l'Appennino accanto, che, colle sue vette lanciate nel cielo di cobalto, pare ci inviti con sorriso a salirlo.

L'Alpinismo è vita, è pensiero.

Essò è godimento per l'uomo forte che sente i suoi muscoli ritremersi; è benessere per il debole, il cui sangue rosseggia; è poesia per l'artista; è fonte d'arte per il poeta; è studio per lo scienziato; è conferma di Dio per il credente; è rivelazione per il filosofo, soggiogato dal silenzio, solenne, indefinibile, quasi mistico, delle montagne.

In questa simpatica istituzione ce n'è per tutti. Per l'uomo alligro, a cui le voci di chiosose comitive, ripercosse dalle rupi, moltiplicano ed aumentano l'umor fatto; per il nevrotico, a cui l'aria ossigenata dei monti modera i sussulti dei suoi nervi; per l'insociabile, che può, come selvaggio, addentrarsi solo nelle odorose macchie, quasi sfuggente al mondo.

Ho visto parte della Svizzera, e parte del nostro Appennino. Questo nulla a da invidiare alle Alpi; confrontarli sarebbe follia.

Il nostro Appennino non è delle Alpi le vette eternamente nevose, le valli di un verde smeraldo, le cascate rumorose d'acqua polverizzante ed iridescente, i laghi sinuosi, solcati da vaporette, il volo alto e largo dell'aquila; ma è un'orizzonte più vasto, che finisce al mare, una vegetazione più varia, delle vecchie Abbazie, ove si nascondono tesori d'arte, dei castelli medioevali, dei faggetti, delle abetaie profonde e dense, una stagione più costante, un clima più dolce, un sole più abbagliante, un cielo più terso, dei paesi più ridenti, un maggior contrasto di luoghi.

L'Alpinismo, è sulla ginnastica d'oggi, che è acrobatismo, o sul velocipedismo, il notevole vantaggio che fortifica il corpo, e solleva lo spirito.

Auguriamoci che in Romagna sorga qualche Club Alpino; e che la gioventù accoglia l'alpinismo per lo meno con l'uguale entusiasmo col quale ha accolto il velocipedismo, rammentando l'aforismo eternamente vero:

*Mens sana in corpore sano*

Ing. BERTONI.

## TRA LE QUINTE

Il plauso e l'entusiasmo, con cui, meritamente, è stata accolta la rappresentazione dell'Operetta *I fanciulli venduti*, mi fanno ritenere opportuno riassumere il soggetto dell'azione drammatica.

Il ricco barone Ernesto, (Fornaciari), insieme colle sorelle Virginia (Maroncelli) ed Augusta (Dellamore), decide d'intraprendere un viaggietto per le montagne. Incarica Paolo (Zavalloni), suo servo, di porre all'ordine la colazione. Paolo, che si sente stanco, si addormenta; ma, preso per un orecchio dal barone, si sveglia. E qui cantano il duetto:

*Ernesto*

*Paolo*

Su, via, sollecita,  
Va, corri, vola,  
Una parola  
Più udì non vo!  
Corri, o le orecchie  
Ti strapperò.

Corro, precipito,  
Volo, non dubiti,  
Tutto in un attimo  
Io pronto avrò.  
Così le orecchie  
Mi salverò.

Sopraggiunge Annibale (Gobbi), cugino del barone, che deve essere della comitiva. Egli, alludendo alle sue engine, che si abbigliano per l'ascensione, canta a due:

Figurati che fronzoli  
Di nastri alle cinture,  
Di cappellini minimi  
Su gran pettinature;  
Figurati un po' gli abiti  
Di cinque o sei color,  
E le fettucce e i ninnoli  
E piume e spilli e fior.

Virginia ed Augusta, in semplice abito da viaggio, avendo ascoltato le parole del fratello e del cugino, si avanzano, rispondendo:

Eccoci qui; silenzio!  
Non siam caricature,  
Con cappellini minimi  
Su gran pettinature.  
Lasciamo ad altre l'abito  
Di cinque o sei color,  
E non abbiam di ninnoli  
Altro che questi fior.

Ed offrono due mazzetti di fiori: Augusta al fratello, Virginia al cugino.

Ritorna Paolo, e la comitiva si dispone a partire.

L'atto si chiude col finale:

Alla banda pensiam noi,  
Soneremo tra, tra, tra.  
Or si parta, ognun di noi,  
Vittorioso tornerà.

All'atto secondo la scena figura una campagna montuosa della Calabria. Molti fanciulli calabresi con strumenti al collo vi giacciono alla rinfusa.

*Carmela* (Pasin) sogna e canta:

Sognai la mia casuccia e la mia valle  
E mi pareva dormir distesa al snoi;  
Le margherite, tutte bianche e gialle,  
Mi facevano un molle letticiuol.

I piccoli calabresi rimpiangono le loro terre native, disperando di ritornarvi.

*Luce* (Squadrani) consiglia di aprire il cuore alla speranza;

*Pasquale* (Valdinoci) consiglia uccidere i guardiani e poi fuggire;

*Tonio* (Salberini) invita i compagni a riprendere il loro coro:

Quando le rondinelle  
Lasciano il nido lor,  
Corcan terre più belle  
E poi tornano ancor.

E poi riposare.

Arriva Paolo colle provvisioni, posa il canestro e ne estrae ciambelle e prosciutto; ma, mentre invoca che tutto gli si cangi in oro, alcuni calabresi glielo vuotano.

Giungono anche Ernesto, Annibale, Virginia ed Augusta; ed i fanciulli, che si sono stretti intorno a loro, chiedono perdono di aver dato fondo al paniere, perchè spintivi dalla fame.

Interrogati dal Barone sull'essere loro, cantano:

Dalle materne braccia  
Ci tolser quei signor.

E indicano l'osteria.

Ernesto ed i suoi compagni capiscano, così, che sono fanciulli venduti, e si propongono di salvarli. Paolo dice:

E salvar vi sapremo, o colonnello, (ad Ernesto)  
Datemi carta bianca.  
O già un progetto qui nel mio cervello,  
E se forza non manca  
Al mio desir, vedrete  
Quello ch'io saprò far, e stupirete.

E parte correndo.

I fanciulli, rianimati dalla speranza di salvezza, ed invitati da Ernesto, cantano e ballano.

Così finisce l'atto secondo.

La scena dell'atto terzo rappresenta l'interno d'una scuola officina, con parecchie bottegucce.

I fanciulli operai passeggiano a gruppi; fra essi vi sono alcuni dei calabresi.

Tonio e Pasquale raccontano come furono venduti, e poi liberati.

Aspettano in quel giorno la visita dei loro benefattori; e Tonio canta di sentire nel cuore che con essi sarà la sorella Luce.

Infatti giungono Ernesto, Annibale, Virginia, Augusta e Paolo, avendo seco le fanciulle calabresi, che indossano l'abito di un convitto. Duetto fra Tonio e Luce; indi coro dei calabresi con cui si esprime la gratitudine d'essi per chi li ha salvati. Il barone e i suoi compagni, meno Paolo, entrano nelle botteghe.

Suona la campana del lavoro.

I calabresi invitano le fanciulle a restare.

... canteremo

Dell'arti la canzon.

Siegue il duetto fra *Rosario* (Salberini) e la sorella *Flora* (Maroncelli):

*Rosario* — Nei sogni miei sovente  
Ti veggio, o mia sorella,  
È il voto mio più ardente  
Viver felice insiem.

*Flora* — T'amo anch'io tanto! E intorno  
Tutto di te favella:  
Saremo uniti un giorno,  
Nè più ci lascerem.

Chiedono i cori dei fabbro-ferrai, dei calzolari, degli scalpellini e delle fanciulle, inneggiando ai loro mestieri ed al lavoro.

Quanto all'esecuzione, diremo che il pieno successo della prova generale è stato pienamente consumato ed accresciuto dalla prima rappresentazione e dalle successive. Ogni sera, il teatro è affollatissimo (lo era anche Giovedì, malgrado il cattivo tempo), e gli applausi sono sempre stati calorosi, insistenti, continui. Questa sera, Sabato, e domani sera, Domenica, ultime (?) rappresentazioni. Ripetiamo i nostri elogi, prima di tutto, all'infaticabile M.° Raggi, che è riuscito con lavoro di lunghi mesi, a mettere insieme, con elementi così difficili, un tale spettacolo; poi al Direttore Marinelli, e alle maestre Favini e Lombardi, che cu-

rarono la parte drammatica. Ma specialissimi elogi meritano tutti quei bravi e belli bambini, che, con impegno eccezionale, sono riusciti ad un risultato che li onora altamente come piccoli artisti, e come piccoli filantropi. Bravi, bravi, bravi!

Marius.

La Nocera come acqua da tavola non ha eguali.

## C E S E N A

**Ringraziamenti sovrani** — Al telegramma, che il Circolo Democratico Costituzionale indirizzò a S. M. la Regina, il 20 Novembre, è pervenuta la seguente risposta:

Roma li 28 Novembre 1893.

*Illmo Signor Presidente*

Sua Maestà la Regina accettava con viva gratitudine le espressioni dei rispettosissimi omaggi, e gli auguri sinceri che la S. V., a nome di codesto Sodalizio, Le faceva pervenire nella fausta ricorrenza del suo Compleanno.

L'Augusta Sovrana, lieta di questo tributo di devozione, mi incarica di porgere a Lei, Signor Presidente, ed a quanti si associavano nel gentile pensiero vivi ringraziamenti.

Con la più distinta osservanza

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà  
GUICCIOLI.

**Consiglio Comunale** — *Seduta straordinaria del 1° Dicembre, ore 19 e mezza.* — Presiede il Sindaco

Avv. Cav. Prati. Presenti i Consiglieri Almerici, Baglioli, Bazzocchi, Bertoni, Briani, Ceccaroni, Giorgi, Giuli, Guerrini, Mischi, Montalti, Montanari, Natali, Ravaglia, Ricci, Soldati, Stagni, Zangheri, Lugaresi, Masi. — In primo luogo si comunica al Consiglio che i sigg. Montalti e Poni mantengono le dimissioni da Deputati dell'Annona, nonostante gli uffici fatti. Qualcuno fa osservare che le dimissioni possono essere cagionate dal fatto di non avere ancora provveduto l'impiegato di quell'ufficio, poichè, come asseriscono gli altri Deputati in carica, quell'ufficio va molto male, e minacciano essi pure di dimettersi se il Consiglio non provvede. L'Ass. Mischi dice che si aspetta l'approvazione dell'organico, e che provvisoriamente fa d'uopo far appello al buon volere dei Deputati che restano e ai Consiglieri perchè intervengano in numero sufficiente per approvare l'organico ridetto. Altri verrebbe provvedere con impiegati provvisori, ma dopo viva discussione si conviene di rimandare la presa d'atto delle dimissioni Montalti e Poni a quando sarà stato nominato il Segretario dell'Annona. — Si leggono le osservazioni fatte dalla Giunta Ammin. al Bilancio 1894, e di seguito la lettera del Ministero del Tesoro colla quale si concede al Comune di mantenere fermo per quest'anno lo stanziamento di Lire 8502,51 per pagamento parziale del debito per il Porto di Cesenatico, con chè però il Comune si impegni, ogni eccezione rimossa, di saldare col bilancio 1895, il debito totale. Su di ciò il Consiglio delibera di provvedere come al desiderio del Ministero, e sulle altre osservazioni al Bilancio, pur apprezzando certe considerazioni fatte dalla Giunta Ammin., approva un ordine del giorno della Giunta Municipale, col quale si mantengono fermi gli stanziamenti deliberati nelle sudute dal 7 al 14 Ottobre p.p. — Circa l'istituzione di un nuovo posto di cantoniere per la strada Capannaguzzo e limitrofe, il Consiglio delibera di provvedere ora con un cantoniere provvisorio, salvo a nominarlo definitivo quando si collocherà a riposo uno dei vecchi cantonieri. — Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta per stare in giudizio contro Socrate Dalmonte, che ha interposto appello al Tribunale di Forlì, contro la sentenza di questa Pretura, 4 Maggio 1893, relativa alle trattenute per pensione. — Idem per ricorso alla 4ª Sez. del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 Agosto 1893, relativo alla spesa pel mantenimento degli esposti. — Si liquida in L. 600 la pensione dovuta alla vedova del Dott. Venturoli. — Si liquida pure quella della ved. del Cantoniere Casadio Venturi. — Circa la proposta di diminuire il dazio sul carbone fossile consumato dagli opifici industriali, si rimanda ogni deliberazione, essendo sorta altra proposta di diminuire detto dazio su tutto il carbone che si consuma in città che non può essere ora presa in considerazione, perchè non inscritta all'ordine del giorno. — In seduta segreta, si passano fra le incognibili alcune quote, dovute da diversi, per

nolliti arretrati di fitto fabbricati. — Si rimanda all'organico la domanda dei Medici-Chirurghi di Città intesa ad ottenere di essere esonerati dal servizio chirurgico. — Indi si toglie l'adunanza alle ore 23, meno pochi minuti.

**Per G. R. Signorini** — La lapide, inaugurata il giorno 25 Novembre p.p., in memoria del compianto poeta romagnolo, fu apposta, come dicemmo, a spese dei colleghi, dei discepoli, e di alcuni intimi amici. Tra i discepoli hanno voluto, con gentile pensiero, essere anche alcuni che da qualche anno compiono il corso liceale, e che ora trovano all'università. L'esempio dato da essi di ricordarsi del loro maestro è altamente lodevole.

Annunziamo poi che il Preside Cav. Nani, cedendo alle insistenze di cui noi ci facemmo interpreti, ha consentito a stampare integralmente il suo bel discorso, che vedrà presto la luce.

**Un nostro concittadino che si fa onore** — Ci scrivono da Torino: Lunedì 27 Novembre, nella Sala Marchisio, ritrovo di tutta l'alta società Torinese, fu dato un Concerto per iniziativa del tenore sig. Giuseppe Carradori di Cesena, il quale cantò con rara bravura e molto sentimento le romanze *Una furtiva lagrima* nell'opera «Elixir d'Amore», e *Spirito gentil* nell'opera «Favorita». Dal pubblico scelto ed intelligente, ebbe numerosi applausi, e per la seconda romanza si volle con insistenza il bis.

Il programma del Concerto fu dei più attinenti. Il violoncellista sig. Luigi De Paoli suonò con una delicatezza e un sentimento da vero grande artista. Così pure la signorina Giuseppina Blandi, soprano, ed il sig. Alberto Varesio, baritono, incontrarono il favore del pubblico.

La signora Laura Galli suonò un pezzo di difficoltà al pianoforte, con tutte quelle raffinatezze artistiche che fanno gustare veramente la musica classica. — Si ebbe una *Conferenza umoristica* detta dalla signorina Zoppis e dal sig. Ferrero, e un monologo in versi recitato con molto brio dalla pignorina Ballardore, allievi tutti della scuola di recitazione Maria Loretta.

Il concerto riesci attraentissimo e ne deve essere attribuito il merito al sig. Carradori, che seppe essere felice nella scelta degli artisti. Il Carradori gode in Torino una vera simpatia.

**Per le Signore** — La rinomata Profumeria A. Migone e Comp. di Milano ha posto già in vendita il proprio almanacco per il prossimo anno 1894. È un elegantissimo libretto, delicatamente profumato, con sette leggiadre cromolitografie, rappresentanti, con figure di donne, le armi italiane, cioè *artiglieria, fanteria, bersaglieri, alpini, cavalleria, marina e corazzieri*. Contiene inoltre utili notizie sui regolamenti postali e telegrafici. È un indovinatissimo regalo d'occasione per le Signore.

**Esercizi pubblici** — I conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, ed esercizi consimili, ed i cocchieri di piazza (fiaccherai) hanno obbligo d'ottenere, entro il 31 corr., la vidimazione delle rispettive licenze dall'Autorità politica del Circondario, *sotto pena dell'immediata decadenza dall'esercizio*. È quindi indispensabile che ogni esercente presenti, *non più tardi del 10 corr.*, al Caposala del Municipio, sig. *Agostino Pizzoccheri*, la vecchia licenza, con la *quintanza esattoriale* comprovante il pagamento della tassa prescritta, e con una marca di bollo da cent. 60, necessaria per il *visto* della suddetta Autorità, più cent. 20 per diritti di segreteria.

I suddetti conduttori di qualunque esercizio pubblico hanno anche l'obbligo di tenere, sull'ingresso, un lume acceso dall'imbrunire fino alla chiusura, e denunciare preventivamente al Municipio l'apertura o il cambiamento dell'esercizio medesimo.

I locatori di camere ammobigliate, e quelli che, in qualunque altro modo, danno alloggio per mercede, debbono anch'essi farne preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

**Industria nazionale all'estero** — I sigg. Luigi Scarani e Figli di Bologna proprietari e fabbricatori della macchinetta tura bottiglie detta *Insuperabile* ricevano dal loro Rappresentante a Parigi il seguente telegramma.

Il Giuri dell'Esposizione internazionale del Progresso 1893 a Parigi premio con medaglia d'oro

la vostra turatrice gradite miei vivissimi rallegramenti.

Paolo Garrieri.

La detta macchina che in breve tempo è divenuta comune in tutta Italia ed ha saputo guadagnarsi così elevata ricompensa in un paese eminentemente industriale fa onore ai suoi inventori e all'industria della prima città della nostra regione.

Qui a Cesena si vende nei negozi dei Sigg. Gius. Barattelli, Fratelli Briani, Gius. Castagnoli e Filippo Stagni.

**Ci scrivono da Uliveto** — (Provincia di Pisa.) Non basta mettere al mondo delle creature, è ancora necessario che ad esse sia convenientemente provveduto; che ad esse, chiamate, sulla terra per nostra volontà, vengano accordate quell'ospitalità e quella tutela che sono l'inevitabile conseguenza di un dovere incontrastato; siccome un popolo civile e che aspira al vanto di civiltà maggiore deve far larga parte agli esseri deboli e incoscienti, che oggi reclamano il suo aiuto, ma che domani saranno anche tanta parte della sua forza, della sua vitalità, della sua grandezza. Siccome tutto questo è verità e necessità ad un tempo dell'ordine fisico e morale, ne avviene che i padri e le madri non possono in alcun modo disinteressarsi della grave questione — Laonde quei genitori che hanno figli gracili, affetti da clorosi da stati morbosi cronici dello stomaco, non mettano tempo in mezzo; conducendoli per poche settimane a Uliveto possono esser certi di una pronta e radicale guarigione. — Chi sa dire il dolore, lo strazio del cuore di un padre che vede soffrire, stentare, crescere debole, malaticcio, incapace al lavoro, inutile nell'umano consorzio il suo diletto bambino, che egli certamente sognò sano e vispo e ben costituito, alle lotte della vita e alle battaglie del lavoro? Chi può immoedimarsi coi tormenti senza nome di una madre, che vede languire l'oggetto di tutti i suoi pensieri, l'argomento di ogni sua sollecitudine, il frutto delle sue viscere, cui saranno negati tutti i sorrisi onde s'infiora la vita, la gaia spensieratezza degli anni giovanili, l'amore, le gioie domestiche, tutto, tutto? — Un tempo questi dolori si potevano comprendere, ma non potevano sollevarsi. Oggi, o padri, o madri, lo potete fare con le acque di Uliveto e sarebbe delitto il non farlo.

M.

V. in 4.<sup>a</sup> pag. l'Annunzio della Casa bancaria di M.M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1893.

Il Ferro China Bisleri eccita l'appetito.

### COMUNICATO

**Smantita** — Si è sparsa la voce per la città che il Furiere Maggiore Renzi del 2 Battaglione del 16 Fanteria si sia suicidato pochi giorni or sono a Rimini, per essere stato scoperto autore di un furto commesso coll'appropriarsi delle lettere raccomandate.

Tale fatto, fortunatamente, non è accaduto, e reputo stretto dovere d'amico far conoscere a quei signori che pubblicamente l'hanno esposto, che il Furiere Maggiore in parola è vivo e sano. L'avranno certo scambiato col povero Furiere Bianchi del medesimo Reggimento, il quale morì disgraziatamente ieri l'altro, non però suicidandosi, e senza aver commesso nemmeno lui alcun reato, ma per fulminea malattia che lo portò alla tomba compianto da tutti gli amici, colleghi e superiori.

Un amico del Renzi:  
RASPONI LUIGI

**Forlì - GABINETTO DENTISTICO - Forlì**  
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI  
secondo i sistemi più recenti e perfezionati

Il Chirurgo-Dentista Francesco Camporesi, per soddisfare maggiormente la sua clientela e per completare la sua cultura nell'applicazione pratica di questo ramo importante della *protesi dentaria*, è fatto venire da uno dei primi gabinetti italiani di odontoiatria un valente meccanico dentista il quale lavora seguendo gli ultimi dettati dell'arte odontoiatrica.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA

TUTTI I LAVORI SONO GARANTITI

Lo studio è aperto tutti i giorni.

Corso Garibaldi N. 1 p.p. (Rialto della piazza)

## AVVISO

Con atto di nomina dell'Agenzia Generale per la Provincia di Forlì in data 24. Marzo 1893, si avverte il pubblico che il sottoscritto è il solo rappresentante dei Comuni di Cesena, Cesenatico e Roversano della Società Nazionale di assicurazione contro le malattie sedente in Milano, e a lui dovranno rivolgersi tutte quelle persone che possono aver rapporti, colla Società stessa per contratti già stipulati e da stipularsi.

Cesena, li 25 Novembre 1893.

L'Agente locale

GAETANO BIASINI  
residente a Cesena, via Dandini, n. 15.

**VOLETE**

**UNA COMODA**

**ESISTENZA**

Siete fortunatamente ancora in tempo. Fate acquisto sollecitamente di biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata, con splendidi premi ad ogni biglietto. (Estr. 31 Dicembre corr. anno)

Ogni biglietto da 5 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:

- Un'elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo) . . . . . a scelta
- Un profumato «Sachèt» in seta-raso con dipinto a mano (p. signora)
- Ogni Lotto da 100 Numeri (Vincita garantita) riceve all'atto dell'acquisto:
- Un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento finissimo per 6 persone.

Spedire cartolina-vaglia di L. 5 oppure vaglia di L. 100 alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casareto di Fco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 — Genova oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

## AVVISO

D'affittare appartamento ammobigliato con ingresso speciale, nella Casa in Piazzetta Isei N. 23.

## AVVISO AI SIGNORI PROPRIETARI E FATTORI

Il sottoscritto si pregia far noto ai sigg. Proprietari e Fattori, che, in via Strinati N. 2, tiene deposito di *farinelle da ingrasso pel bestiame*.

*Farina di Saggina; Saggina* infranta ed in grano, atta a sostituire le Semole, è riconosciuta migliore, per sostanza alimentare tanto nei suini quanto pel bestiame grosso e pel pollame.

Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

— Prezzi convenientissimi —

PIETRO COMANDINI

**BUSTI** per Signora

si accettano ordinazioni sopra misura

**EMMA FACCHINI-DELL'AMORE**

N.° 2 — VIA STUFE, 2.° p.° — N.° 2.

Perfezione, Eleganza, Durata: PREZZI MODERATISSIMI

**ACQUA VICHY MONTEMACCI**  
di sapore graditissimo, e di efficacia pari al Vichy naturale.

In bottiglia . . . . . Cent. 20

In sifoni spumante . . . id. 25

— Vetri di ritorno —



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

### l'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacoris) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposite generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

## FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI-MILANO

VOLETE LA SALUTE??



ACQUA

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26/9/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbria) è una ottima acqua per il suo sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt.

Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino. Visto il R. Commissario Gerente UNGARO

Prog. Sig. F. Bisleri.

Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'onore sul suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi lusinghieri risultati. — Egli è veramente un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggere molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lungo malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. Sgallione Comm. Carlo Medico di S. M. il Re.

## GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500,000

MARCHI

eguali a Lire italiane

670,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio a M.	300000
1	Lotto a M.	200000
1	Lotto a M.	100000
2	Lotti a M.	75000
1	Lotto a M.	70000
1	Lotto a M.	65000
1	Lotto a M.	60000
1	Lotto a M.	55000
2	Lotti a M.	50000
1	Lotto a M.	40000
5	Lotti a M.	20000
3	Lotti a M.	15000
26	Lotti a M.	10000
56	Lotti a M.	5000
106	Lotti a M.	3000
253	Lotti a M.	2000
6	Lotti a M.	1500
756	Lotti a M.	1000
1237	Lotti a M.	500
33950	Lotti a M.	148
18991	Lotti a M.	300, 200,
150, 127, 100, 94, 67, 40, 20		

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di

14,000,000 DI LIRE.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in talo maniera combinata che i 55,400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di Marchi 50,000, seconda classe M. 55,000, ammata nella terza a M. 60,000, nella quarta a M. 65,000, nella quinta a M. 70,000, nella sesta a M. 75,000, nella settima a M. 500,000, ma in ogni caso a 300,000, 200,000 Marchi.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI.

Lo persona che desiderano daro degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, e di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe:

- 1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
- 1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
- 1 quarto di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati, noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza. Preghiamo di volerli inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20. Dicembre 1893.

(Principio delle estrazioni della prima classe)

VALENTIN & C°

Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

## AVVISO

Si rende noto che la Compagnia di Assicurazioni contro l'Incendio denominata „ The North British and Mercantile Insurance Company of London „ nel giorno 9 settembre 1892 per mezzo della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e per essa del sottoscritto suo Direttore Generale, ha presentato alla Camera di Commercio di Genova domanda per ottenere lo svincolo della cauzione di L. 8800 di rendita italiana 5 per 0/10 prestata a

sensi di legge per esercitare in Italia e depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti come da polizza N. 4782 rilasciata a Firenze addì 7 ottobre 1870.

La detta Compagnia ha cessato dal fare operazioni in Italia fino dal 1883.

Si avverte che è libero a chiunque vi abbia interesse di fare opposizione alla detta domanda di svincolo entro il termine di mesi tre.

Roma, 23 Novembre 1893.

IL DIRETTORE GENERALE

della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Firmato — G. GRILLO

## FRATELLI INGEGNOLI

PREMIO TO STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO

di via della Società per Azioni Bardini Magagnoli & C.

MILANO - CORSO LORETO, N. 45 - MILANO

STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 - IL PIU' VASTO E ANTICO D'ITALIA

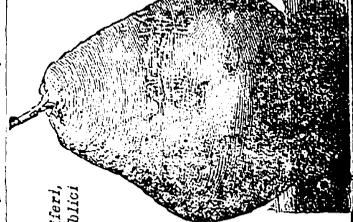
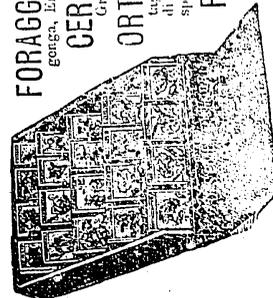
FORAGGI: Mentica, Lupinella, Sullia, Erba Magenta, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avana Marzotta, Frumento Marzotto, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità sementi di orti bastanti per fornire l'ortaggio durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone. L. 3 franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità sementi di fiori. L. 3-50 franca di tutte le spese.

PIANTE E ALBERI Varietà a rampicanti, di terra, di proleto.



Ogni specie e varietà pregate di fruttiferi, viti, piante per imboscamenti, stepi, pubblici passeggi, viari, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

- 2 Albicocchi
- 2 Peri
- 2 Meli

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N. 15 VITI una da mensa assottata in 5 buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Franchi di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualità, via Comune d'Italia L. 5-50.

## IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio